

I MALAVOLTI /125

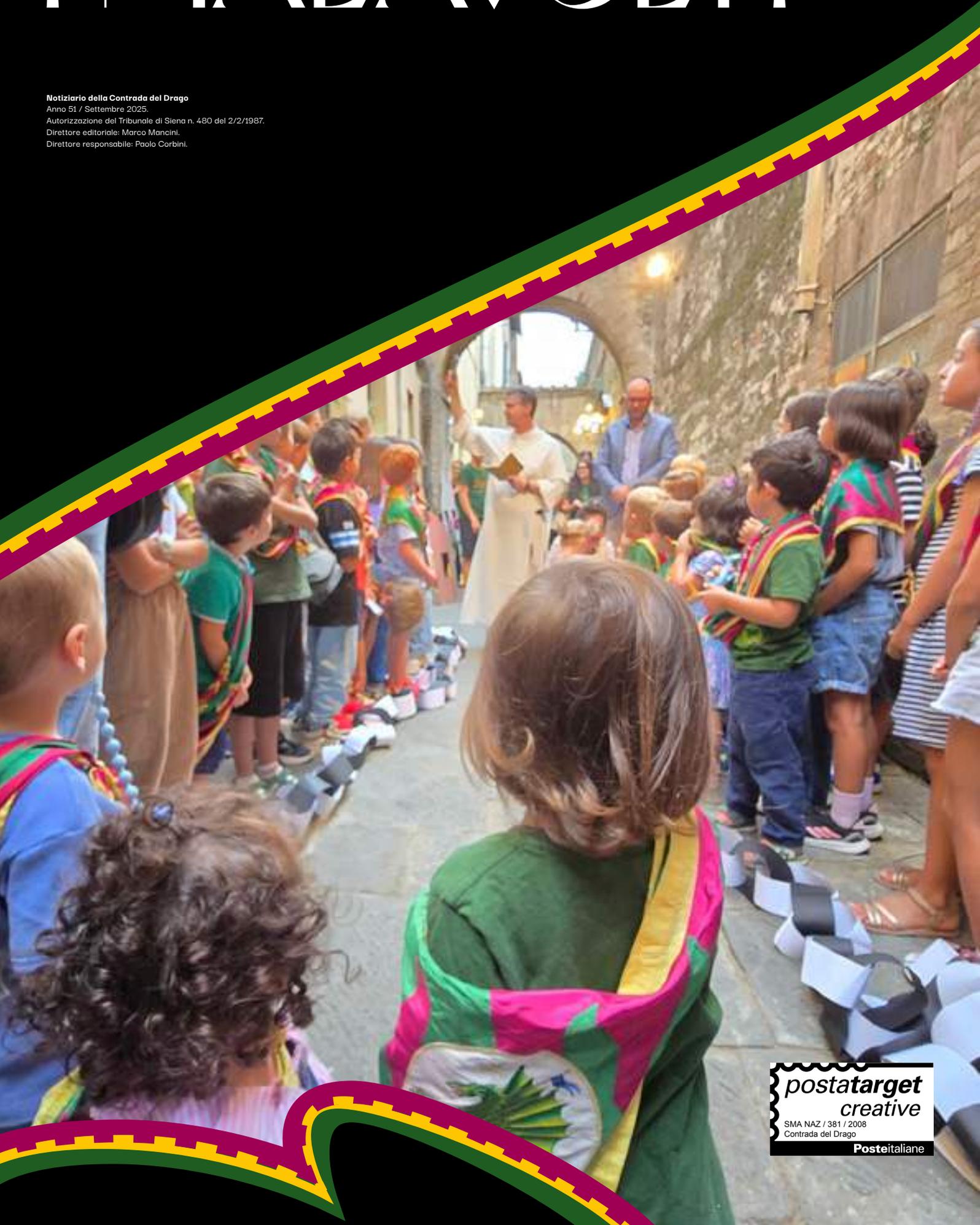
Notiziario della Contrada del Drago

Anno 51 / Settembre 2025.

Autorizzazione del Tribunale di Siena n. 480 del 2/2/1987.

Direttore editoriale: Marco Mancini.

Direttore responsabile: Paolo Corbini.



postatarget
creative
SMA NAZ / 381 / 2008
Contrada del Drago
Posteitaliane





Per tutta la sua gente

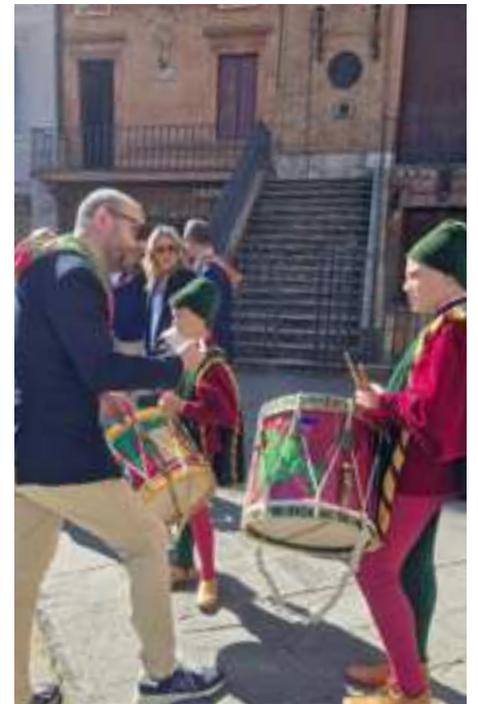
Di Marco Mancini

IMMA L VOL TI 125

Perché un terzo numero dei Malavolti, tra quello di maggio – che accompagna la nostra Festa Titolare – e l'altro, spartiacque tra l'anno vecchio e il nuovo, tra bilanci e progetti? Perché, anche se non sempre memorabili (quando lo sono, a raccontarli ci pensa un Numero Unico), abbiamo ritenuto che il Palio o i Palii corsi meritino comunque un ricordo fresco, da rivisitare in futuro, quando la patina del tempo avrà ricoperto illusioni, delusioni, polemiche. Un ricordo da lasciare alle nuove generazioni, a chi avrà ancora, tra vent'anni o più, desiderio di sfogliare le pagine del nostro giornalino, di carta o digita-

li, e ritrovarvi non lo straordinario ma il quotidiano, ossia l'essenza del nostro essere Contrada. Vorrei dire e sperare: ritrovarvi la permanenza di certi riti e consuetudini, di gesti e di parole. Perché se è vero che nel Palio come nella vita tutto cambia e si trasforma, *panta rei* per dirla con Eraclito, l'unica nostra ancora di salvezza nel continuo divenire è saper salvaguardare l'essenza, la sostanza, pur nel mutare (non oltre un tollerabile limite) delle forme. Tornando a oggi, sebbene le nostre due carriere del 2025, di fatto finite già alla Mossa, ci abbiano lasciato un certo amaro in bocca - ma fa parte del gioco,

ci sta, e altri sono comunque i luoghi per discettarne - i giorni del Palio restano sempre e comunque una imparagonabile festa: un turbine di palpitanti emozioni, tensioni, attese; un felice ritrovarsi insieme: cantare, bere, mangiare, conversare fino a tarda notte, percorrere con fierezza le vie di città accompagnando il nostro barbero. E insieme a quei giorni, anche la trascorsa Festa Titolare, il Giro e le serate ai Voltoni meritano di essere consegnate, in maniera più vivida, alla memoria dei Malavolti. Ma in questo numero c'è dell'altro, tanto altro. Ci siamo innanzitutto noi, la gente del Drago.





UN COMMOSSO SALUTO

Di Marco Mancini

Un'anima sovraindividuale. E poi, tanti individui con le loro peculiari e uniche personalità, caratteristiche fisiche, psicologiche e morali, talenti, vizi e virtù. Quel che siamo, saremo e fummo. Parti di un unicum che persiste e vive. Questo il senso di un saluto e un omaggio a chi ci è stato fisicamente vicino, condividendo con noi gioie e amarezze, e oggi non lo è più. Ma è ancora parte di Noi. Qui, al Cimitero della Misericordia, salutiamo il mai dimenticato Antonio Molettieri, per tutti il Molla. Ci ha lasciato in un'estate di 20 anni fa.

BATTESIMO DRAGAIOLO

SONO 37 I NUOVI CONTRADAIOLI
BATTEZZATI DALLA CONTRADA
DEL DRAGO, LO SCORSO SABATO
24 MAGGIO, IN OCCASIONE
DELLA FESTA TITOLARE.
ECCO I LORO NOMI:



Valerio Barresi,

Massimiliano Antonio Tafuri,

Simone Tafuri,

Alessio Bartali,

Paz Caterina Maria Colombo,

Alessandro Scarnicci,

Bartolomeo Lasagni,

Gabriele Manganelli,

Alessandro Cerretani Bandinelli Paparoni,

Pasquale Zeola,

Vittoria D'Auria,

Andrea Maria Marmo,

Leonardo Lopez,

Gabriele Lopez Rodriguez,

Clara Palladino,

Flavio Mughini,

Francesco Calagni,

Elías Blúe Regolí,

Samuel Silvestre,

Arianna Zocco,

Giorgia Maura,

Paolo Calvellini,

Carlo Fiorentini,

Lucia Bassi,

Ada Imbrò,

Pietro Zanchi,

Juan David CreM Defélice,

Juan Sebastian CreM Defélice,

Edoardo Di Domenico,

Edoardo Cammarano,

Martin Noah Filippelli,

Rita Maria D'Agostino,

Tripcy Valeria Rodriguez Riascos,

Josué Lopez,

Isabella Monaco,

Rayan Ibrahim Ahmed Nâiem Me M Atwa,

Malék Ibrahim Ahmed Nâiem Me M Atwa.

LO SPAGO DEI SEDICENNI

Una cerimonia ricca di emozioni



Di Angela Gazzei

Sabato 24 maggio, con la consegna nelle loro mani dei Capitoli, abbiamo formalmente sancito l'ingresso nella vita attiva della Contrada di 11 ragazzi nati nel 2009. Dinanzi a noi avevamo tutti figli di dragaioli, nel segno della continuità e della tradizione, che sono elementi portanti della Contrada; ragazzi che si distinguono per l'impegno e la dedizione, sempre pronti a dare una mano tra turni ai tavoli, pomeriggi in cucina, giornate in economato e campo estivo dei giovani. Altro grande pregio di questo gruppo è la continuità con cui frequentano la Contrada. È certo che i momenti più divertenti ed emozionanti per loro sono rappresentati dal Giro in città, dalle serate ai Voltoni e soprattutto dai giorni di Palio; ma la Contrada è vita e va vissuta tutto l'anno, anche quando c'è da lavorare e fare un po' di fatica, e questo gruppo ne è un esempio con una presenza costante anche durante l'inverno ai classici "cenini" del mercoledì e del venerdì; questi appuntamenti infrasettimanali sono momenti fondamentali per loro per conoscere più da vicino i dragaioli di altre generazioni, per confrontarsi sui temi della vita di contrada e della società di Camporegio e per imparare come si devono gestire entrambi. Le consuetudini che regolano la vita di contrada e le modalità di gestio-



ne degli ambienti ad essa connessi non si spiegano su un manuale ma si tramandano di giorno in giorno, di generazione in generazione.

Altro aspetto importante, con la Cerimonia dello Spago per i giovani che hanno compiuto 16 anni, si "certifica" il loro ingresso nella vita della Contrada anche dal punto di vista dei diritti e dei doveri, potendo d'ora in poi esercitare il diritto

di voto alle assemblee e per le elezioni e potendo anche ricoprire incarichi come Vicari Coadiutori, in attesa di poter assumere, con il compimento del 18° anno di età, anche incarichi e responsabilità dirette.

È per questo che con orgoglio e tanta emozione il Priore Luigi Sani ha consegnato i Capitoli ai nostri ragazzi che rappresentano il nostro futuro.

LE BANDIERE DEI CERRETANI

Di Walter Benocci

Sono giusto vent'anni dall'inizio dell'importante "consuetudine" di realizzare riproduzioni di vecchie bandiere destinate alla Piazza. Iniziammo nel 2005 con le bandiere offerte dalla famiglia Rossi in ricordo dell'indimenticato Priore Alberto e in quell'occasione fu riprodotto un disegno ricavato da un grosso frammento, di proprietà del dragaiolo Ferdinando Cerruto, pertinente ad una bandiera del rinnovo delle monture del 1904. Altre riproduzioni di bandiere, cosiddette "storiche", si sono poi susseguite in questi anni, sempre offerte da famiglie dragaiole, e credevamo di essere giunti alla fine dei disegni inediti via via rinvenuti in Italia e all'estero. Mai ci saremmo aspettati di trovarne uno proprio nella sede della Contrada, in un cassetto che conteneva una ventina di bandiere apparentemente già restaurate anche se non utilizzabili. Tra queste (tutte di disegno conosciuto) apparve ai miei occhi, in tutta la sua bellezza, questo vero e proprio gioiello se pur bisognoso di tante cure (Tav. 1).

È noto che se si escludono le due bandiere esposte nella Sala delle Vittorie (una delle quali ritenuta di fine Settecento) e le tre recanti lo stemma di Casa Savoia (in totale le cinque più antiche che abbiamo), tutte le altre in nostro possesso risalgono ai primi decenni del



Novecento e via via a seguire. La ricerca tra i cimeli della Contrada - in vista della loro esposizione nella nuova "Galleria dei Costumi" (nel 2021) - ci ha riservato tante sorprese una delle quali è una bandiera sicuramente post 1889 (in quanto vi è presente il pennoncello col drappo azzurro e la lettera U di Umberto I), e ascrivibile con buona probabilità (stanti alcune affinità con la bandiera donataci da Sua Maestà la Regina Madre Margherita nel 1914-1915) ai primi del Novecento in ragione della particolare raffigurazione della postura e della testa del Drago. Siamo di fronte alla rappresentazione arcaica dell'animale simbolo della Contrada prima delle modifiche apportate al nostro stemma dalla Sovrana Concessione del 9 febbraio 1889, momento in cui la testa del nostro Drago diverrà simile a quella di una fiera, quasi leonina. Un ritorno all'antico quindi che ci fa pensare che, pur avendo richiesta e for-

temente desiderata la reale concessione, i dragaioli dell'epoca - pur inserendo nella bandiera, come dovuto, il "sovrano attributo" (il pennoncello azzurro con la lettera U romana maiuscola coronata alla reale) - vollero mantenere anche in questo esemplare l'antica raffigurazione del proprio emblema come, ad esempio, quello sul bandierino del 1878. Anche il campo bipartito in diagonale coi colori rosso e verde riprende quello in uso nel 1888 che creò non pochi problemi alla Reale Consulta Araldica al momento di determinare il nuovo stemma. Confronti stringenti sull'aspetto del Drago li troviamo con lo stemma della Contrada presente nella nostra prima Sala delle Vittorie, oggi Grisaldi Del Taja (Tav. 2) realizzata nel 1900 (a distanza di ben 11 anni dalla concessione del nuovo stemma) che, come possiamo vedere, non presenta proprio il pennoncello azzurro. Così come lo stesso aspetto del muso e



Tav. 1



Tav. 2

delle fauci spalancate lo rileviamo nelle tante teste di drago dipinte sul fascione decorativo della sala stessa, nei vetri serigrafati della Sala del Cavallo e, soprattutto, nello stemma in bassorilievo posto nella facciata della sede, questi ultimi realizzati nel 1903 (Tavv. 3 e 4). Altro

sculture lignee a tutto tondo - rinnovati a partire dal 1896 (Tav. 5). Proprio per questa sua inusuale caratteristica (una volta appresa), la famiglia Cerretani ha scelto di riprodurre e far rivedere a tutti i dragaioli questo splendido disegno in quanto rappresenta un anello di con-

bandiere definite *vecchie, lacere* e *"af-fatto inservibili"* per potere, col ricavato, realizzarne di nuove. E, credeteci, ne abbiamo trovate tante - purtroppo - di queste menzioni.

La bandiera che abbiamo presentato la sera del Mattutino, la cui fascia di contor-



Tav. 3



Tav. 4



Tav. 5

indizio della sua antichità è la presenza sul petto dell'animale di una fascia sagomata (una sorta di armatura che nel tempo cambierà aspetto e dimensione) che troviamo, anche se in forma diversa, sugli "artistici bracciali" - vere e proprie

giunzione tra l'antico e il moderno nella rappresentazione iconografica dello stemma della Contrada del Drago (forse l'ultima testimonianza) la cui evoluzione è molto difficile da ricostruire a causa della sconsiderata pratica di vendere le

no a triangoli di colori alternati ci ricorda un po' quella dispersa negli U.S.A. (la cui riproduzione venne offerta nel 2016 dalle nostre Bandieraie in ricordo di Mara Lonzi)¹ presenta il Drago più grande mai visto finora (nell'originale misura ben 125



Aprile 1936 (Tav. 6)² e la seconda nelle mani di un allora giovane dragaiolo Gianfranco Cappannoli "in borghese" (Tav. 7). In entrambe le immagini si può notare un vistoso restauro nei due punti più sottoposti a usura in una bandiera: alla base del cannone e nel suo "pinzo". Restauro che, anche se la lista gialla ha perso la sua antica lucentezza, possiamo ancor oggi rilevare nell'esemplare originale della bandiera in questione. Quindi nel 1936 era già "vecchia" (forse restaurata in più volte) e destinata principalmente all'esposizione salvo, forse, essere utilizzata per la Festa Titolare almeno fino alla metà del secolo scorso stimando l'età del

cm, corona esclusa, e ridotto oggi a 112 cm rimanendo comunque ancora il più grande...) e la sua disposizione obliqua è uguale a quella che si trovava sul bandierone del 1904 purtroppo non arrivato fino a noi. Le dimensioni originali sono quelle in uso all'inizio del secolo scorso: cm 172 x 172, misure simili a quelle della cosiddetta "bandiera della Regina" (1914-1915) e della prima bandiera donataci dal principe Emanuele Filiberto di Savoia II Duca d'Aosta nel 1911 ma è difficile stabilire, allo stato attuale, se la bandiera in questione sia antecedente o posteriore a queste due date. Sappiamo però che nel 1915, insieme a quella della Regina, ne furono realizzate altre due e quindi potrebbe far parte di questo gruppo.

Il suo attuale stato di conservazione è molto precario e sarebbe utile un definitivo restauro affidato a mani specializzate (prima di perderla del tutto), intervento che però si preannuncia difficile e abbastanza costoso.

Prima del suo rinvenimento (11.IX.2021) sapevamo che era esistita - anche se la consideravamo perduta - grazie a due fotografie rintracciate a distanza di tempo: la prima ce la mostra esposta fuori dalla Chiesa di S. Domenico (accanto a un bracciale) in occasione della processione della Domenica in Albis del 19





Cappannoli in una ventina d'anni al momento dello scatto³. Il Drago non guarda l'asta, come dovrebbe, ma in passato non badavano poi tanto a queste regole araldiche, oggi sempre applicate. Abbiamo comunque ritenuto di non modificarne la posizione per non creare un falso. Comunque si guardi la bandiera, abbiamo sempre l'opposizione e l'alternanza dei colori maggioritari e la lista gialla che li separa; nel riquadro centrale è il Drago giallo che unisce il rosso e il verde. Una progettazione geometricamente creativa e accurata che è indice di un ambiente artistico capace. Date le dimensioni del Drago e la sua collocazione in diagonale non c'era posto per l'arme della famiglia committente e quindi non vi è stata inserita. Questo (è bene saperlo fino da oggi) accadrà anche in futuro perché - è stato visto - che questi stemmi necessitano di continui rifacimenti perché (a causa delle piccole dimensioni e dei colori usati che irrigidiscono la seta) tendono a rompersi e devono

essere sostituiti. Il nome della famiglia committente lo troviamo quindi nell'ansa della coda nascosto tra le ombreggiature ma crediamo che non ci sia bisogno di andarlo a leggere per ricordare chi le ha offerte data l'eccellenza del disegno. Ritenuta apparentemente semplice - dato il suo aspetto geometrico - la sua realizzazione è risultata invece così complessa da impedire di fatto una lavorazione a più mani da parte delle nostre Bandieraie, come avvenuto in passato. Questa volta la loro cucitura si deve solo alla maestria di Dina Tiberi Valacchi che, dopo aver attentamente studiato la bandiera originale e intuito l'ordine delle varie fasi di lavorazione che portarono al suo compimento, è riuscita a seguirle e a riprodurle fedelmente fino ad ottenere un bellissimo risultato: un vero e proprio intarsio nella seta. Ringraziamo quindi Dina per questo suo notevolissimo impegno ma soprattutto i Cerretani, una famiglia affacciata alla Contrada del Drago con tre fratelli - circa

settant'anni orsono - e che oggi è tra le più numerose e molti dei suoi componenti sono stati e sono ancora impegnati in Contrada e in Società in ruoli importanti. Ricordarli tutti è arduo e quindi, ringraziando la famiglia, ci limiteremo a menzionare solo Fabio, Claudio e Massimo con un pensiero particolare a Fabio ("un Ragazzo della Palla a corda") - che ci guarda di lassù - augurandoci che queste bandiere gli siano piaciute. Grazie davvero per questo splendido dono. Proseguendo nei ringraziamenti, non possiamo non ricordare Franco Marzi, sempre disponibile per la Contrada, per la produzione al vero del cartone della bandiera, fase basilare in questo tipo di attività, e infine Luca Pollai - artista indiscusso - per aver mirabilmente dipinto con grande cura e passione (notando e riproducendo anche particolari che a noi erano sfuggiti) anche queste tre splendide bandiere: il suo lavoro è per noi una garanzia! Grazie a tutti.

¹ Walter Benocci, *Le Bandiere di Piazza dedicate Mara Lonzi* in "i Malavolti. Notiziario della Contrada del Drago" N°105 (Dicembre 2016), pag. 14.

² Scatto del Prof. Fausto Sestini - per gentile concessione (non commerciale) del figlio Giovanni (novembre 2020) che ringraziamo anche per le relative informazioni forniteci.

³ Il dragaiolo Gianfranco Cappannoli era nato infatti il 5.IX.1932. La foto mi venne da lui donata intorno al 2000; il punto di ripresa ci è ignoto. È passato un po' di tempo ma credo di averla utilizzata nel migliore dei modi.

IL TAMBURO DI GIANFRANCO CAMPANINI

Realizzato in sua memoria è stato presentato in occasione della Festa Titolare ed è la fedele riproduzione di quello con cui Gianfranco ha esordito in Piazza il 16 agosto 1956

Di Cesare Manganelli



"Avanti, Drago!", il Rotellino chiama impaziente. Prendi un respiro, un ultimo sguardo ai tuoi alfieri, e infine il primo passo sul tufo, deciso a far risuonare in tutta piazza il rullo del tuo tamburo, il rullo del Drago.

Questo tamburo, realizzato in memoria di Gianfranco Campanini, è stato presentato in occasione della Festa Titolare ed è la fedele riproduzione di quello con cui Gianfranco ha vissuto quegli emozionanti momenti dal 16 agosto 1956, esordio in piazza da tamburino, al 24 settembre 1967, ultima volta in cui ha calcato il

tufo con il tamburo addosso. Il disegno e le misure riprendono fedelmente quelle del tamburo realizzato per il rinnovo dei costumi del 1955, come previsto dal bozzetto di Dino Rofi, dipinto allora da Ezio Pollai, ed oggi esposto nella nostra Galleria dei Costumi. La realizzazione di quest'opera è motivo di grande orgoglio in quanto le maestranze che l'hanno realizzata sono tutte dragaiole: dal nostro economato, in particolare Antonio Crobu e Francesco Fanetti che hanno realizzato il tamburo in tutte le sue parti e offerto tiranti, macchinetta e budelli, ad Elisa

Baldassano che invece ne ha curato la pittura. La dedica, che racchiude anche le date delle carriere in cui Gianfranco ha calcato il tufo per i colori del Drago, è presente e visibile nel cerchio superiore del tamburo. Mi piace pensare che ogni volta che verrà presa una stecca su quel cerchio, lo sciagurato tamburino possa ancora sentire il classico invito di Gianfranco: "Vogliono fare tutti il tamburino, ma te potresti essere un buon alfiere!". Simone ha voluto onorare la memoria di suo padre Gianfranco, suonando il "suo" nuovo tamburo la sera del giro in città.

DONATO DALLA FAMIGLIA CALAMATI IL NERBO VITTORIOSO DI PEPPINELLO

Di Cesare Manganelli

Mille possono essere i modi per ricordare la vittoria colta il 2 luglio 1964 con la nostra capitana Kinda, la cavalla Arianna ed il fantino Peppinello. Ci aiutano le cronache del tempo, che esaltano la corsa, e le memorie dei Dragaioli. La migliore e più particolare è il testo del sonetto della vittoria che descrive così il fantino:



*Il gran periglio di quell'aspra giostra
esalta la virtù di Peppinello
che lotta da campione e ci dimostra
cuore ben saldo e lucido cervello.*

Le memorie dragaiole poi raccontano che ebbe talmente tanto lucido cervello che ad un certo punto abbandonò i festeggiamenti per ritirarsi a casa Calamati, residenza abituale dei fantini del Drago del tempo. Sempre le memorie raccontano che la signora Calamati preparò una cena "non degna di un fantino vittorioso", tanto era dura la carne! Ma forse fu proprio grazie a quella cena che

il suo nerbo, alzato vittoriosamente in piazza, fu lasciato alla famiglia Calamati, che lo ha donato alla Contrada. Questo nerbo troverà la sua collocazione in sala Grisaldi del Taja. Un grande ringraziamento a Eugenia e Annalisa Calamati, per questo dono. Nella foto, accanto al nerbo vittorioso di Peppinello un vecchio fazzoletto del Drago a forma triangolare appartenuto a Duccio Calamati.





SCATTI DI PALIO





Di Paolo Corbini

Finalmente il 29 giugno siamo tornati in Piazza, primo giorno di Palio, il giorno più lungo e più bello perché quando è arrivato ha portato con sé sopite speranze covate dopo un anno di astinenza dal tufo. A luglio abbiamo avuto in sorte Dio-su De Campeda, cavallo di buone prospettive, dicono gli esperti; lo ha montato un fantino esordiente, Michel Putzu, a cui il Capitano ha stampato addosso il soprannome di Spago, a richiamare il nostro canto più caratteristico. A prendere il cavallo c'è andato Tommaso Rossi. Il Palio poi lo ha vinto l'Oca, il 3 luglio, dopo la pioggia fastidiosa che ha costretto al rinvio della corsa.





COMPARSA LUGLIO

TAMBURINO: Lorenzo Luster
ALFIERI: Francesco De Luca e Fabio Rossi
DUCE: Manuel Deidda
ARMIGERI: Alessandro Parricchi e Matteo Pirozzi
PAGGIO MAGGIORE: Michelangelo Guidarelli
PAGGI VESSILLIFERI: Alessandro Taddei e Giovanni Taddei
CAPOPOPOLO: Tommaso Deidda
POPOLO: Ivan Chirico, Costantin Aimar, Jacopo Bardelli, Giulio Gagliardi, Francesco Debolini, Leonardo Cestari
PALAFRENIERE: Gabriele Bruni
FANTINO A PIEDI: Tommaso Paccagnini
BARBARESCO: Tommaso Giuntini





D'agosto, invece, a vestire la montura di barbaresco per la Tratta è toccato a Francesco Pollai che portato Zenis, già esperto della Piazza. Il fantino era Andrea Coghe detto Tempesta. Ha vinto il Valdimontone. E il 16 sera, dopo lo scoppio del mortaretto, siamo entrati nel nuovo inverno.

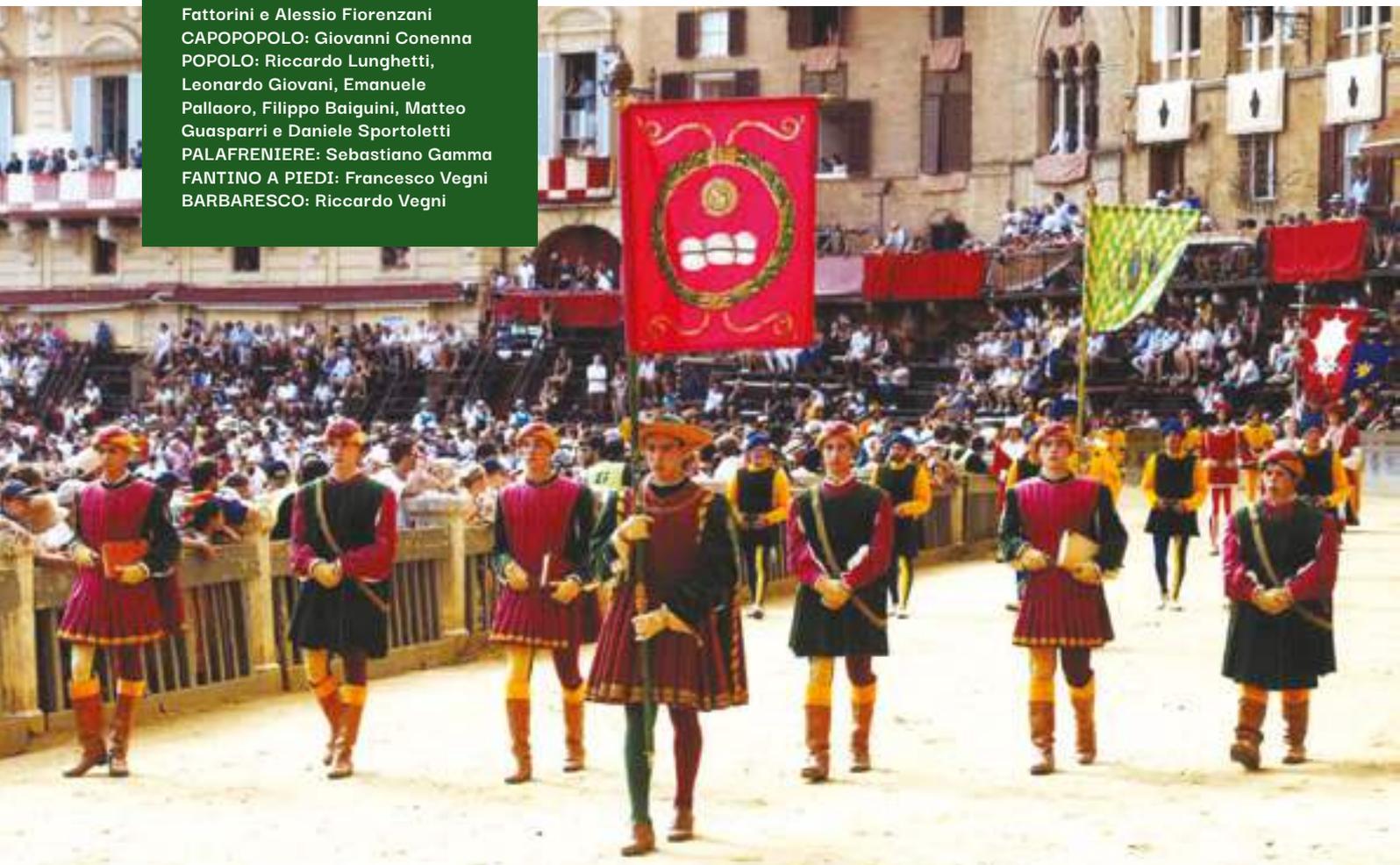
In questi scatti ripercorriamo quei giorni, tra una carriera e l'altra, per fissare nel tempo momenti anche intimi, tra chiacchiere in società e riti che si ripetono immutati e per noi sempre diversi.





COMPARSA AGOSTO

TAMBURINO: Alessio Pianigiani
ALFIERI: Matteo Lonzi e Ludovico Luster
DUCE: Tommaso Di Renzone
ARMIGERI: Lorenzo Stufetti e Niccolò Viti
PAGGIO MAGGIORE: Tullio Giani
PAGGI VESSILLIFERI: Alessandro Fattorini e Alessio Fiorenzani
CAPOPOPOLO: Giovanni Conenna
POPOLO: Riccardo Lunghetti, Leonardo Giovani, Emanuele Pallaoro, Filippo Baiguini, Matteo Guasparri e Daniele Sportoletti
PALAFRENIERE: Sebastiano Gamma
FANTINO A PIEDI: Francesco Vegni
BARBARESCO: Riccardo Vegni







8 SETTEMBRE
FESTA DELLA MADONNA
IN PALLA A CORDA



TESSERE D'ARTISTA



In occasione della Cena della Prova Generale del Palio di luglio, ha preso il via un nuovo progetto pensato per valorizzare la creatività e il talento dei giovani dragaioli che da quest'anno mettono la propria arte, sensibilità e passione al servizio di uno dei momenti più sentiti della nostra vita di Contrada. La prima tessera, per la cena di luglio, è stata realizzata da Letizia Petrioli. Nel disegno compare un drago che si poggia su dei gigli, simbolo floreale di Santa Caterina, nostra patrona, e di San Domenico, la cui basilica fa da cornice all'evento. Racconta Letizia: "Ho disegnato un Drago dorato, per esaltarne eleganza e regalità, omaggiando l'araldica e l'amore dei pittori della scuola senese per l'uso dell'oro. Ho giocato sulla posizione dell'animale affinché ogni sua parte fosse un elemento compositivo. Il drago è l'animale che offre libertà di raffigurazione: è possibile sperimentare con le linee del collo e della coda, la posizione e la grandezza delle ali, le decorazioni delle squame e la scansione delle spine lungo tutto il corpo. Quindi, ho posizionato la "viverna" (creatura leggendaria) scegliendo quella che riempiva la tessera, seguendo il solo principio di non utilizzare mai una linea retta ed inserendo tre elementi non rea-



listici ma dalla valenza decorativa e simbolica, in onore alla pittura gotica senese carica di simbolismi: il primo, il bagliore negli occhi, dato dal riflesso sulle sue pupille dei raggi nel cielo, a denuncia dei conflitti attuali, che il drago, innalzandosi sul mondo e non conoscendo confini, osserva. Il fuoco, che esce dal petto partendo dal suo cuore ardente (chiaro riferimento al motto); infine il giglio, che il drago stringe nella zampa destra, che rimanda a San Domenico e a Santa Caterina, al luogo in cui si svolge la cena

e al profondo legame della Contrada con la sua Santa protettrice". La tessera di agosto è opera di Sara Capezuoli, autrice anche dello zucchini che ha calzato il fantino la sera del 16 agosto. "Il disegno - racconta Sara - nasce dallo zucchini che ho dipinto, per la prima volta: un oggetto speciale, realizzato con passione, cura e un pizzico di emozione. Su di esso ho voluto raccontare il Drago: la sua fierezza, eleganza e forza. È da lì che tutto è cominciato. Il Drago è stato il punto di partenza per la creazione dello zucchini e poi della tessera: una creatura potente e per noi identitaria. Si staglia su uno scudo grigio, cornice solenne e protettiva. Le ali spiegate, le squame marcate e lo sguardo fiero ne raccontano tutta la vitalità. L'asta dello stendardo e la corona richiamano l'araldica tradizionale. Questa tessera è molto più di una grafica: è il prolungamento di un gesto personale, di un primo incontro con il nostro Drago attraverso il disegno. Un Drago che nasce due volte: prima sullo zucchini poi sulla carta, ma in entrambe le forme, con lo stesso orgoglio." Il Qrcode che appare sulle tessere, da inquadrare con lo smartphone, rimanda al sito della Contrada dove è spiegato il progetto artistico.

UN LIBRO GIALLO DA...ASCOLTARE

“Peppinello e l’amore impossibile (Per meglio dire: chi mangia fa le briciole...). Breve romanzo in forma di “sceneggiatura” è l’ultima fatica letteraria di Massimo Biliorsi



Di Duccio Benocci

Massimo Biliorsi, giornalista per «La Nazione», ha scritto romanzi, libri su fantasmisti-streghe-lupi mannari, un volume (a quattro mani con Barbara Fracassi) sul fantino Leonardo Viti detto Canapino e altri libri sul Palio, una guida erotica di Siena e due guide magiche su Siena e le sue terre; da raffinato esperto di musica (e collezionista di dischi) qual è, poi, a lui si deve una storia della musica a Siena e provincia, pubblicata in fascicoli. Tra i suoi titoli più recenti due stupendi *graphic novels* ambientati a Siena, illustrati dal talentuoso Riccardo Manganelli (autore del drappellone per il Palio del luglio scorso): “La giarrettiera” e “Il trionfo della morte”. Adesso è la volta di un nuovo ‘figlio di carta’: si tratta di ciò che in gergo tecnico chiameremmo un *prequel*, ovvero un romanzo (breve) il cui contenuto intende proporre gli antefatti di una storia facente parte di un ciclo, quello dedicato al commissario Francesco “Ciccio” Ingravallo, originario di Palermo, protagonista dei due *graphic novels* rammentati.

Il volumetto è il primo di una nuova collana editoriale, ideata dalle edizioni Il Leccio e diretta dallo stesso Biliorsi: “Orange”, questo il nome, che gioca sia sul colore caldo delle copertine – l’arancio – ma anche sul valore del tempo (“ora”), suggerito da una massima di Charles Darwin

(«L’uomo che osa sprecare anche un’ora del suo tempo non ha scoperto il valore della vita»). Un libro in tiratura limitata (solo 200 copie numerate), a cui ne seguiranno altri; una collana a disposizione di quegli autori «che sanno condensare in poche pagine la loro fantasia e la loro creatività e fanno della sintesi una virtù» è scritto nella nota introduttiva.

“Peppinello e l’amore impossibile (Per meglio dire: chi mangia fa le briciole...). Breve romanzo in forma di sceneggiatura” – edizioni Il Leccio, € 10,00 –, questi titolo e sottotitolo del breve romanzo che narra la prima indagine senese del (futuro) commissario Ingravallo, ovvero quando ancora era un semplice agente scelto. Le vicende sono ambientate nell’agosto 1964, quando il poliziotto Ingravallo viene spedito come primo incarico a Siena.

Nemmeno il tempo di arrivare in città, in quel piovoso 12 agosto, che subito sventa un suicidio sul ponte di Diacceto. La storia di “Ciccio” si intreccia con quella della ragazza intenzionata a compiere il gesto estremo, con le indelebili radiocronache di Silvio Gigli per quei giorni di Palio, ma anche con un nuovo modo di concepire e “fare” il Palio. Infatti, nel luglio precedente vinse il Drago con il debuttante Giuseppe Vivencio detto Peppinello su Arianna; non è un caso che nella trama entri anche

tale fantino, con le sue note peripezie nell’imminenza del Palio di mezz’agosto (abbandonò l’Oca, dopo la prima prova, per poi andare a correre nella Chiocciola, vincendo anche la seconda Carriera dell’anno: un “cappotto” tutto personale!). Anche nella Siena degli anni Sessanta – grazie alla fervida fantasia di Biliorsi – vi sono legami particolari tra persone altolocate o facoltose, tra notabili cittadini, beneficenza di copertura e indicibili segreti... utili a tenere in scacco certi personaggi. È noto, essere a conoscenza di certi fatti o dinamiche è sinonimo di potere! A raccontare un’epoca non potevano non esserci riferimenti a tanta buona musica, come quella de I Delfini (di Siena); nel 1964 uno dei gruppi musicali *beat* di punta del territorio, capeggiato dalla voce inconfondibile di Carlo Borgogni. In appendice, poi, essendo una sceneggiatura molto ‘filmica’, tramite diciotto *QR-code*, è possibile ascoltare la “colonna sonora” del libro (dunque, un volumetto da leggere e da sentire!).

La festa senese si tinge di giallo, e non solo per la fuga di Peppinello (favorita dai torraioni), ma per via di un misterioso omicidio alla Fonte del Casato... pertanto, non è più possibile andare oltre, per non guastare il gusto della lettura ai futuri lettori.

DRAGO, CHE PASSIONE

Di Giovanni Molteni



Mercoledì 4 giugno nella Galleria dei Costumi si è tenuta la presentazione del libro "Drago che passione" di Iacopo Dei. Il nostro Iacopo, Jack come lo chiamiamo ormai tutti, ha dato alle stampe la sua opera anche grazie alla preziosa collaborazione di Luca Luchini e Alessandro Nuti.

Il libro, edito da Betti Editrice, racconta le vicende di Jack e il suo rapporto con la Contrada. Un rapporto intenso, viscerale e soprattutto genuino. È un racconto in cui la Contrada viene descritta come una presenza costante nella vita del nostro novello autore e va a braccetto

con le sue altre passioni come quella per il basket con la Mens Sana o per la Piallaghese, la celebre squadra di calcio in cui hanno militato anche altri dragaioli.

Nel libro, in questo mix di passioni, si parla anche di molti dragaioli che hanno condiviso con Jack molti dei momenti della sua vita. È divertente scoprire chi sono ed è anche un modo per ricordare chi non c'è più.

Quello che si percepisce nella lettura delle pagine sono la spensieratezza e la leggerezza, quasi fanciullesca, con cui Jack parla soprattutto del Palio, dei suoi

cavalli preferiti, dei fantini che vorrebbe vedere e quelli che invece non vorrebbe mai più rivedere col giubbetto del Drago. Questa genuinità ci riporta a una visione del Palio "pane e salame", che forse si è un po' persa col tempo.

Dando seguito alla lettura e chiudendo gli occhi può capitare di immaginare, secondo lo spirito di Jack, di vedere il Drago al canape con il super bombolone e col fantino migliore, che parte primo e fa tre giri primo fino allo scoppio del mortaretto per il giubilo dei dragaioli. E, diciamocelo, è un po' quello che sogniamo tutti.



RICORDO DI ROBERTO ROSIGNOLI

Di Lorenzo Lonzi

Quando mi è stato chiesto di fare un articolo in tua memoria, ho accettato di buon grado: mi faceva piacere un'ultima occasione per salutarti. Poi ho cominciato a chiedermi cosa potevo scrivere, perché non eri un contraddaiolo "classico": eri atipico, libero da particolari vincoli di amicizia, capitavi in Contrada nelle ore e nei giorni più strani, raramente partecipavi a cene o assemblee, ma per la nostra generazione di sessantenni e oltre, sei stato una figura particolare. Eri "il Rosignoli", "Tiger Mask" (il campione mascherato di wrestling dell'epoca) come ti aveva soprannominato il Conte (alias Alessandro Viti). Eri spesso vittima di scherzi (a volte anche pesanti) e di prese in giro, ma non te ne sei mai curato più di tanto; tante sono state le serate passate in allegria a raccontare le tue dis/avventure e tante sono state le risate che ci siamo fatti grazie a te. In questa foto della fine degli anni '70 sei a cena con noi, nel vecchio Camporegio. Poi la vita, come può capitare, prende strade non volute e a te è toccato lasciare Siena per andare a vivere con la famiglia



in un paese di provincia e ritrovarti dopo qualche anno a vivere da solo mentre la salute cominciava a fare capricci; sono cominciate così con me ed altri dragaioli occasioni di lunghe telefonate che ti servivano principalmente per combattere la solitudine che era diventata oramai l'oppressiva compagna della tua vita. Durante le nostre chiacchierate mi esternavi il tuo grande amore per il Drago e il tuo desiderio di poter tornare un giorno a vivere Siena; ci abbiamo provato, anche come Commissione Solidarietà, ma non siamo riusciti, con rammarico, ad esaudire questo tuo desiderio. Rimane il ricordo delle ultime volte che, con tenacia e fatica, ti trascinavi in Società il giorno del Palio; qui ti sentivi finalmente a casa, circondato da tanta gente che magari nemmeno conoscevi e non ti considerava, ma a te bastava riesserci per riassaporare, solo per qualche ora, le belle emozioni provate in gioventù. Ora te ne sei andato dopo una vita non facile vissuta con coraggio e dignità. A noi rimangono i ricordi che ci legano e il dubbio che forse per te potevamo fare di più. Ciao Roberto.



Rachel "Rachi" Robbins, dragaiola dal 1998, è morta serenamente nel sonno il 19 giugno 2025. Rachi, di origine americana, si era innamorata della Contrada del Drago dalla prima volta che la famiglia fece un viaggio a Siena. Quando la sua salute glielo permetteva, ogni ultima domenica di maggio accompagnava la comparsa durante il giro in città. Una delle più grandi emozioni della sua vita è stata quella di essere presente ad una finestra di Palazzo Berlinghieri, ospite del Comune, in occasione della vittoria di Palio dell'agosto 2001. Una grave perdita per i suoi genitori Ellen e Lenny, il fratello Daniel, per tutta la famiglia e per i molti amici che nel corso degli anni ha avuto modo di conoscere.



Lorian Mugnaini, babbo di Francesco - per noi tutti il Chiazza - ci ha lasciato il 20 agosto scorso. Lo ricordiamo tra i componenti lo staff dell'economato, sempre pronto a dare il suo contributo di lavoro e d'ingegno. Un abbraccio forte a Francesco e a tutti i suoi familiari.



**CONGRATULAZIONI
AI NOSTRI LAUREATI!**

Leonardo Burroni

Laurea in Ingegneria Meccanica
all'Università di Bologna



Bartolomeo Lasagni

MARE, CAMPEGGIO, PISCINA: I NOVIZI SI DIVERTONO COSÌ

Di Chiara Gotti

"Quest'anno Angela niente mare per i Novizi, eh mi raccomando."

"Angela, quest'anno per favore no al campeggio, troppa confusione."

"Angela, questa volta andiamo in montagna e dove non ci sia la piscina sennò stanno sempre in acqua."

Angela Gazzei, Maestra dei Novizi, ha ascoltato tutte le varie opinioni e poi ha deciso: *"Allora, cari Maestri dei Novizi, questa volta il Campo si fa al mare all'Argentario, al campeggio, e c'è anche la piscina!"* Perfetto: quindi, dopo questa decisione presa all'unanimità, i Maestri e loro Novizi sono partiti in pullman il 22 giugno con destinazione il bellissimo Campeggio Argentario sulla spiaggia della Giannella. I Novizi più grandi e i nuovi più piccoli hanno fatto immediatamente gruppo, spadroneggiando per due giorni tra piscine e spiaggia, di giorno e di notte! Non è mancata la visita del nostro Pro Vicario Giovanni Molteni che è riuscito a farli stare zitti e buoni in un dopocena sulla spiaggia con i suoi racconti dragaioli e palieschi.

La morale è sempre la stessa: non importa dove andiamo, quanti siamo, cosa c'è da mangiare o da bere, perché l'importante è il bel gruppo che siamo, gruppo che i dragaioli e le dragaiole riescono ogni anno a creare. Viva il Drago, viva i Novizi e viva i Maestri dei Novizi!



I RAGAZZI CHE HANNO PARTECIPATO AL TORNEO DI BASKET PICCOLI BALZELLATORI ORGANIZZATO DALLA CONTRADA DELLA PANTERA DAL 20 AL 23 AGOSTO, RAGGIUNGENDO I QUARTI DI FINALE

GIOCANO, URLANO, SALTANO, SUDANO, CANTANO, RIDONO, SOGNANO, PARLANO.



Giocano, urlano, saltano, sudano, cantano, ridono, sognano, parlano, si meravigliano, si gasano... i bambini del Drago sono speciali! Tante emozioni in questa estate di sole e pioggia ormai terminata; tante attività svolte dai più piccoli, tanto

tempo passato insieme, come testimonia questa galleria di immagini. Perché sì, noi "grandi" facciamo di tutto per creare occasioni di far loro vivere momenti di conoscenza, di unione: la Contrada esula da tutto il resto, non è scuola, non

è intrattenimento, non è sport. I legami che nascono tra i piccoli dragaioli, credeteci, vanno aldilà di tutto, rimangono ardenti per tutta la vita, ed è questo su cui puntiamo.

Abbiamo partecipato a tutte le attività



I BAMBINI DEL DRAGO SONO SPECIALI

Di Virginia Anichini

delle consorelle, fatto una notte magica sotto le stelle dei Voltoni, abbiamo fatto straripare gli argini del nostro palco per le prove e fatto il delirio per la cena della prova generale. I nostri bambini sono stati veramente l'anima di tutta questa

estate! E ancora abbiamo davanti tanti momenti per stare insieme. Grazie a tutti i genitori e alle famiglie che si fidano di noi e ci assecondano e un grazie gigante da parte mia a tutti i miei addetti meravigliosi. Viva il GGD!



PRIMI E SECONDI

Di Samuele Bruni

L'annata trascorsa ha riservato ai calciatori e calciatrici del G.S. Camporegio delle forti emozioni con ottimi risultati che veramente per un soffio non hanno portato alla vittoria in tutti i tornei disputati.

L'unico successo finale è stato quello delle "cittè" nel torneo femminile di calcio a 8 guidate da Claudio Rossi che fa il bis con quello ottenuto nella stagione 2015/2016, all'epoca "sotto le grinfie" di Emiliano Cioni. Le nostre ragazze avevano coronato un lungo sogno durato diversi anni, diversi cambi di panchina e diversi secondi posti (se ne contava ben 12 !!). Certo, nel frattempo sono cambiate generazioni di calciatrici ma i risultati non sono mai mancati.

Passando agli uomini e partendo dai più piccoli, le nostre vittorie nei tornei tra Contrade sono state diverse. Nel "Giocacalcio in Contrada" il Drago ha primeggiato nel 2007 (finale al campino d'Ovile) e nel 2012 (a San Miniato) sempre con allenatore Duccio Viti. Quest'anno poteva essere il tris ma in finale a San Minia-

to siamo stati sconfitti dal Valdimontone. Bravi comunque e merito anche agli addetti che li hanno seguiti. Nel torneo "Mirko di Sevo" sono 3 le vittorie, nel 2014 e nel 2015, entrambe al Costone, e ancora con mister Duccio; l'ultima edizione nel 2024 nella "gabbia" con mister Francesco Taddeo. Nella "gabbia", dove si gioca con le porticine senza il portiere, era stato vinto anche un torneo nel 2011 organizzato all'interno dei locali della Società della Lupa, con Duccio ancora allenatore come nel 2005, quando sulle lastre in piazza del Duomo fu vinto un torneo di calcio a 5 organizzato in nome dell'allora presidente del Siena Paolo De Luca e alla presenza anche dei calciatori della Robur che in quegli anni giocava in serie A.

Un'altra piazza d'onore è stata conquistata nell'anno in corso al torneo "La Mossa". I ragazzi seguiti da Mister Bardelli senior e dagli addetti ai giovani si sono arresi solo all'ultimo atto al campo del Petriccio contro i pari età dell'Onda. Andando indietro nel tempo, nello scor-

so millennio, storiche sono state le due vittorie del torneo "Nirvano Fossi" (1996 e 1998) e del torneo "il Barbero" (1998). Zibo alias Lorenzo Lonzi, insieme agli Addetti ai Novizi, condusse i calciatori dragaioli a questi memorabili successi.

Al torneo "Dudo Casini" (ex Damiano Arcese), per il Camporegio nessuna vittoria ma per la prima volta quest'anno con Duccio e la Piccia in panchina è stata conquistata la finale disputata all'Artemio Franchi e persa solo ai calci di rigore contro il Nicchio. In altre tre occasioni era stata raggiunta la semifinale (1986, 2005 e 2024)

Per gli Amatori mai un primo posto, fino ad ora. Anche qui qualche secondo posto come nel 2005 (finale al campo di Custoza persa ai rigori con la Selva), e nel 2007 (torneo a Vico Alto). Poi si narra di una finale persa negli anni '70 all'ex campino di San Prospero contro l'Oca. Qui si va davvero in un'altra epoca ma il G.S. Camporegio era già presente a dimostrazione di una lunga tradizione calcistica. Alla prossima... vittoria

LA FORMAZIONE CHE HA DISPUTATO LA FINALE DEL TORNEO "DUDO CASINI"



In piedi: Samuele Bruni (presidente G.S.), Riccardo Benincasa, Ludovico Luster, Alessio Pianigiani, Alessandro Discepolo, Pietro Veroni, Igor Silvestrini, Alessandro Parricchi, Tommaso Deidda, Manuel Deidda, Lapo Viti. Elena Picciafuochi e Duccio Viti (allenatori).

Accosciati: Massimo Mozzillo, Filippo Baiguini, Tommaso Paccagnini, Riccardo Micalizzi, Matteo Guasparri, Duccio Stufetti, Lorenzo Luster, Matteo Lonzi, Andrea Fiorenzani. Abdul El Jallaly.

Facevano parte della rosa anche Gabriele Bruni, Leonardo Cestari, Alessandro Fattorini e Nicolò Pucci.

Si ringrazia babbo Parricchi per le riprese video; Ivan per le foto, e tutta la gente del Drago che ha incitato la squadra appassionatamente.

ELIA DOMENICHINI CAMPIONE ITALIANO E VICE CAMPIONE EUROPEO DI JUDO KATA

Il 22 giugno, al PalaPellicone di Ostia, si è svolto il campionato italiano di Judo Kata 2025, con ben 202 atleti in gara. A brillare è stata la squadra del CUS Siena e, in particolare, l'Under 18 Elia Domenichini (a destra nella foto) che, insieme a Daniele Gabbriellini, nel nage no kata hanno conquistato il titolo italiano con un punteggio di 264 punti, il più alto mai raggiunto nella storia del campionato italiano da una coppia under

18. Elia e il suo compagno di squadra hanno dimostrato alta qualità tecnica, frutto di una preparazione che affonda le radici nello studio rigoroso del kata, ma anche nell'intensa pratica del combattimento (shiai), dove i due giovani si impegnano tutto l'anno ottenendo importanti risultati, come la medaglia d'argento conquistata il 1° giugno a Riga, ai Campionati Europei di Judo Kata, sempre in coppia con Daniele Gabriellini.



CROSS DEI RIONI FESTA DELLA MADONNA 8 SETTEMBRE



*Gino Marzi con le braccia al cielo
in via della Sapienza: il meno giovane
nel Cross dei Rioni, il meno veloce,
ma il più entusiasta e entusiasmante.
Ad avercene...*

PASSATO È PRESENTE

Un presente senza passato è cosa effimera, priva di radici rischia di non avere neppure un futuro. Un passato senza presente è soltanto memoria, cosa da museo, oggetto di freddo studio. Non vi-

bra, non emoziona. Ma se il passato si perpetua nel presente e si slancia verso il futuro, tutto vive. È così, così deve essere, così vogliamo che sia. Questi siamo noi, o qualcuno di noi che ci ha rappre-

sentato in momenti di vita senese o dragaiola. Non occorrono didascalie, basta poco a riconoscere o riconoscersi. E se non accade, non fa niente. Siamo noi. Perché il nostro passato è presente.





I MALAVOLTI

Notiziario della Contrada del Drago

Anno 51 / Settembre 2025 / N. 125
Chiuso in redazione il 5 Maggio 2025

Direttore editoriale: Marco Mancini.
Direttore responsabile: Paolo Corbini.

Testi:

Virginia Anichini
Duccio Benocci
Walter Benocci
Samuele Bruni
Paolo Corbini
Angela Gazzei
Chiara Gotti
Lorenzo Lonzi
Marco Mancini
Cesare Manganelli
Giovanni Molteni
Duccio Viti

Foto:

Fotografi del Drago
Archivio Fotografico del Drago

Disegni:

Sara Capezzuoli
Emilio Giannelli
Letizia Petrioli
Giada Pratelli

Stampa:

Grafica Nappa
Aversa (Caserta)

Progetto grafico:

Arianna Del Ministro
Awak Studio (Siena)

